

Data	Testata	Edizione	Pagina
30.04.15	Quotidiano	RC	21



## ■ IL REPORT/1 Per l'Arpocal è ancora negativa la situazione della costa di Reggio Calabria

# La balneabilità è sempre critica

*Per il sindaco Falcomatà è una delle prime emergenze da affrontare con decisione*

LA costa del comune di Reggio Calabria continua a rappresentare una delle aree più critiche dell'intera provincia per la sua balneabilità, con altri punti sensibili su Gioia Tauro, San Ferdinando e Villa San Giovanni. Nonostante le criticità, vi sono anche punti di sensibile miglioramento sulle coste reggine, sia dello Jonio e sia del Tirreno, portando nel complesso ad un aumento delle percentuali di acque classificate eccellenti, pari all'87%, rispetto all'81% del 2013. E' questo uno dei passaggi salienti del seminario rivolto ai sindaci dei comuni costieri della provincia di Reggio che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpocal) ha tenuto ieri a Palazzo San Giorgio, sede dell'amministrazione comunale reggina, illustrando i dati della campagna di balneazione 2015, ottenuti attraverso le attività di monitoraggio e analitiche dell'intera stagione 2014.

E tornando a Reggio Calabria, lo stesso primo cittadino, Giuseppe Falcomatà, che ha presieduto i lavori, ha confessato come la questione della balneazione sia una delle prime emergenze, da affrontare con costanza partendo innanzitutto dalla depurazione, punto dolente negli anni precedenti, ma anche con un controllo più diretto del territorio.

Il direttore del dipartimento provinciale Arpocal di Reggio, Giovanna Belmusto, nell'introdurre i lavori del seminario ha sottolineato come la costa reggina rappresenti uno dei punti strategici per l'intera regione,

con specificità marine ed ecosistemi così particolari che di per sé renderebbero, ad esempio lo Stretto di Mes-sina, già patrimonio dell'Umanità, come è stato proposto all'Unesco.

Sabrina Santagati, direttore generale dell'Arpocal, come d'altronde nei precedenti seminari dedicati alle altre province calabresi, ha insistito sulla attendibilità del dato scientifico che esce dai laboratori Arpocal, dando ai referti sulla balneazione delle coste calabresi quella scientificità ed autorevolezza che le istituzioni locali pretendono da un'agenzia, come l'Arpocal, che ha il compito di dare supporto tecnico scientifico nelle ope-

re di prevenzione e protezione dell'ambiente. "Una squadra di tecnici - ha detto Santagati - risicata nel numero, ma dalla grande professionalità e senso del dovere: uomini e donne che si sporcano le mani, rischiano la propria incolumità per dare alla Calabria quegli strumenti di conoscenza, che sono i dati ambientali, utili a rendere migliore la qualità della nostra vita".

Francesca Pedullà, referente regionale dell'Arpocal per la campagna di balneazione, ha illustrato i dati su scala regionale, sottolineando ancora, come già fatto nei precedenti seminari provinciali, il miglioramento complessivo delle acque in eccel-

lenza della regione, in concomitanza con la riduzione della percentuale delle acque classificate come scarse. "E' chiaro che i casi di criticità isolata - ha detto - ci sono, ed hanno cause ed effetti differenti: dagli sversamenti improvvisi a mare, di cui individuiamo la fonte e contribuiamo alla soluzione, o alle fioriture algali che, pur non avendo effetti negativi sulla salute dei bagnanti, recano problemi per la loro inestetica presenza, spesso fraintesa come escrementi. E' altrettanto chiaro che le cause delle criticità che abbiamo potuto notare anche in provincia siano riconducibili ai casi di depurazione irregolare e sversamenti abusivi".